

CASO COIMPO/1 Incontro del sindaco con gli agricoltori per una capire la situazione

# Terreni, servono nuovi controlli

*Resta però il dubbio: chi dovrà farsi carico dei carotaggi per verificare eventuali inquinamenti?*

**Luigi Ingegneri**

ADRIA - Sulla vicenda Coimpo è iniziato, forse non da oggi, il gioco a nascondino: nessuno sapeva. Emblematica la situazione dei terreni nei quali sono stati sversati i fanghi da depurazione prodotti nell'impianto produttivo di Ca' Emo: nessuno sapeva che cosa fossero quei fanghi.

E' quanto sarebbe emerso dall'incontro di ieri mattina a Palazzo Tassoni alla presenza del sindaco Massimo Barbujani, presenti gli assessori Giorgia Furlanetto e Giuseppe Marzolla, con i rappresentanti delle associazioni di categoria Coldiretti, Cia e Confagricoltura, alcuni imprenditori agricoli, una rappresentanza dei cacciatori, quindi funzionari di Provincia, Arpav e Ulss; il tecnico ambientale e il legale del comune, rispettivamente Denis Casetta e l'avvocato Cimino dello studio Trovato.

Il primo problema emerso durante l'incontro è stato quello di capire se i terreni siano realmente inquinati, come riportato nell'informativa del gruppo forestale-Carabinieri del 17 gennaio scorso, oppure se la si-

tuazione di criticità sia migliorata, considerato che le analisi si riferiscono a campionamenti effettuati nel 2015 dall'Arpav di Treviso su mandato della Procura di Venezia ricordato che nel frattempo alcuni dei terreni posti sotto sequestro sono stati dissequestrati in quanto - essendo scaduto il contratto di affitto con Coimpo, poi non rinnovato - non c'è più il rischio di reiterazione del reato. Pertanto a questo punto è necessario provvedere a un carotaggio che accerti la situazione attuale.

Ma il problema che si pone davanti è: chi paga queste operazioni? Sulla questione sarebbe intervenuto il legale del Comune per evidenziare che la prima responsabilità ricade sui titolari delle due aziende produttrici di fanghi, ma vista la loro situazione attuale non c'è da sperare che possano sostenere una spesa del genere (anche perché nel frattempo l'azienda è stata dichiarata fallita). In secondo luogo si tratta di capire se i titolari dei terreni erano o meno a conoscenza di quanto veniva disperso nei propri campi, se si sono o meno preoccupati di farsi dare la documentazione che certifi-

chi quanto è stato sversato. Un aspetto molto delicato che spetta alla magistratura accertare. Infatti dall'informativa forestale-Carabinieri emerge che sarebbero stati sversati quantitativi superiori a quanto registrato, così pure non sarebbe documentato con chiarezza e completezza la qualità dei fanghi.

L'incontro di ieri mattina, tuttavia, anche se non ha portato a decisioni concrete, è servito per fare una prima analisi della situazione. Adesso la palla passa alle amministrazioni comunali nell'incontro fissato per l'1 febbraio sempre a Palazzo Tassoni tra i sindaci dei comuni in cui insistono i terreni finiti nelle carte della Procura.

Intanto, sul versante prettamente politico, la prospettiva che Giorgia Furlanetto possa essere cacciata dalla giunta ha mandato su tutte le furie il comitato cittadino Caemo nostra. Ma Bobo, su questo, pare intenzionato ad andare avanti per la sua strada. E a non ascoltare proprio nessuno. Decide lui, e solo lui. Tanto che - dicono - vede ogni presione come un'indebita ingerenza nelle sue prerogative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ultimo incontro pubblico tenutosi a Ca' Emo in sala civica